

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

## BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>  
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>



Publicazione d'Attualità al massimo BUON PREZZO

a  
c  
n  
L. 80

LA CONFESSIONE  
DI  
GIORDANO BRUNO

nelle Carceri del S. Uffizio in ROMA

FRAMMENTI

RACCOLTI DA

ANTONIO MARTINATI

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital study purpose only



Giordano Bruno all'età di 30 anni.

← CENT. 20 →

Roma, 1889 - E. PERINO, Editore.

19/1143 J

# LA CONFESSIONE

DI

# GIORDANO BRUNO

nelle Carceri del S. UFFIZIO in ROMA

*FRAMMENTI*

RACCOLTI DA

**ANTONIO MARTINATI**

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for research and educational purpose only



ROMA

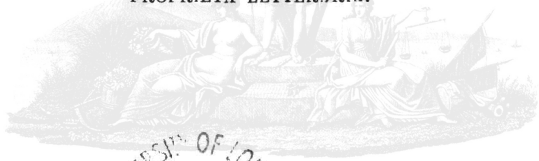
EDOARDO PERINO, TIPOGRAFO EDITORE

Via del Lavatore 88

1889.



PROPRIETÀ LETTERARIA.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital access for study purpose only

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE





---



## LA FUGA DA ROMA

All'uscio sta qualcuno  
ad ascoltar.

Che cosa saper vuoi  
di me, che non sia nota? a chi nascosto  
ho mai l'anima mia? Tal dopo venti  
anni a Roma tornai, qual n'era uscito  
vent'anni prima.

Ah! no, vi fu una macchia  
su le mie mani, ch'erano allor quelle  
d'un fanciullo. Ma il volle!

Io, per seguire  
mia natia stella, avea dato le spalle  
alla città maledetta, e la destra  
riva tenea del Tevere, anelando  
al mare e ad una barca; quando, a un punto,  
mi si para un davanti, armata mano,  
a contendermi il passo. Il brutto ceffo,

e più l'atto il diceano un de' scherani  
di santa madre Chiesa. Era anche allora  
buono il mio cuore, ma bollente il sangue,  
e gagliarde le membra; e campo aperto  
e necessario al dio, che m'agitava,  
a due passi da me stava l'Europa,  
che allor credea dagli uomini abitata.  
Perchè tra me e la salvezza mia  
colui venne a cacciarsi? Io lo pregai,  
lo scongiurai per quanto avea di caro  
nel mondo, pe' cadenti genitori,  
per la dolce consorte e i pargoletti  
figli, o chi altri l'aspettava a sera,  
a tormisi dinnanzi. Ei brandì il ferro,  
e mi fu sopra. Io, destro e ratto, il colpo  
scanso, di fianco me gli caccio sotto,  
e afferratolo al petto con un crollo  
lo mando capovolto giù nel fiume,  
che quel giorno scorrea rapido in piena  
gorgogliando a' miei piedi.

**Il Bellarmino.**  
che or mi sta santamente preparando  
per le incruente mie dottrine il rogo.  
di quella pecca, il so, m'assolverebbe,  
pur ch'io mostrassi far di queste ammenda,  
nell'alta teologica sua mente  
ragionando sottile intorno al dritto  
natural di difesa e a la dottrina  
comoda dei compensi.

Io non ragiono.  
ma vedo: vedo nel sereno cielo  
della mia coscienza un punto nero,  
come quei globuletti, che negli occhi  
ci stanno poi ch'abbiam fissato il sole;  
nè dagli occhi mel tolse volger d'anni,  
nè mutar di dimore, nè l'Europa  
contro me scatenata. E forse anch'esso  
fu, che mi spinse a riveder l'Italia,  
per saper di quell'uomo e di sua gente.  
e se avesse lasciato orfani in pianto,  
a cui far parte del mio pan sudato.




The Warburg Institute & the   per gli Studi Filosofici.  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



## LA DONNA



Signora,  
venite Eva o Maria? perchè la donna,  
secondo i libri sacri d'Israello,  
pria che co l'uom, si mescolò in amore  
col serpente; onde in noi tanto rimase  
del costui seme. Poi venner gli amori  
co gli Dei dell'Olimpo, anzi col sommo  
Giove stesso, che in Grecia a Leda scese  
sotto forma di cigno, e sotto quella  
di colombo a Maria di Nazarète.  
Da tai mariti ell'ebbe in dono e ancora  
in sue picciole man tiene le chiavi  
dell'inferno e del cielo.

A questi detti,  
che di punta io le volsi, e che per lei  
suonar doveano orribili bestemmie,  
non fuggì, non si scosse; ond'io fui certo,



che la pia Maddalena era venuta  
disposta a tutto, e che volean per essa  
aver di me una vittoria almeno.

E calmo seguitai:

Credo ed adoro,  
non la vergine madre, ma la madre  
vergine, quella che dopo l'anello  
resta fanciulla, e a cui la verecondia  
tinge la gota e fa chinare le ciglia:  
credo alla madre, che si mesce ai giuochi  
de' figliuoletti suoi, e per le vie  
se li trae dietro come una nidiata  
di pernici tra i vepri, o un di que' gruppi  
di piccoli astri, che la notte in giro  
mena pel cielo, e che la gente chiama  
le Gallinelle. E in cotal donna io mai  
non m'avvenia per le città, che voltomi  
a riguardarla, quanto ir potea l'occhio  
non la seguissi e, lei sparita, innanzi  
non mi sorgesser vision di nuove  
più elette specie. Dopo questa, credo  
ne la vergine ignara di se stessa,  
verace unico fiore in orto chiuso;  
perchè insieme ad un tempo star non ponno  
conoscenza e innocenza, e chi conosce,  
peccato ha già nel suo segreto. L'altre  
son fior di siepe, che la via fiancheggia,  
fior spruzzati di fango, e a la man proni  
del viandante che fischando passa.

Non fugge il savio dal piacer, ma parco  
n'usa, che quando più è teso l'arco  
de l'intelletto, più il senso tace;  
di che or voi fate per voi, spero, lieta  
esperienza in me. Che se v'aggrada  
de la bontà, che qui v'addusse, darmi  
un pegno, v'è ne le vicine case,  
di rimpetto o di fianco, una che canta  
— un rossor lieve qui le si diffuse  
per le gote e la fronte — e s'accompagna  
co l'arpa. Fate di vederla e ditele,  
senza nomarmi, che i suoi dolci canti  
fanno un gran bene a l'anima che passa  
d'un peccator.

Da quel giorno molt'anni  
devon esser trascorsi, e da quel giorno  
più non rividi la visitatrice,  
nè più cantare udii. La donna e il prete,  
quando si legan, mostruosa coppia,  
per il trionfo della santa causa,  
sono abissi, di cui l'occhio più esperto  
del cuore umano e de le sue latèbre  
non vede il fondo mai. Dicon la lode  
onnipotente in vellicar la donna;  
io, per lodare, invece mi privai  
da me stesso de l'unica dolcezza,  
che per l'udito mi tenea alla terra  
ancor sospeso. E tal di me fu sempre,  
che il buon volere contro me si torse.

## IL TRADIMENTO

V V V V

Non fui forse a lui pur maestro e padre?  
non venne ei pure a me, non ricercato  
nè conosciuto, come quella strana  
visitatrice, e ben di più lontano,  
sol per desio di dissetarsi all'alte  
sorgenti del Sapere? e non fui io  
di sua venuta più contento e altero,  
che di corona delfica? Se Giuda  
ha tradito il maestro, era uom di borsa,  
e suo mestiero fece. Ma lui, lui,  
de la città dai cittadin cortesi,  
nel fior degli anni, di gentil lignaggio,  
e sì schietto ne gli atti e le parole,  
che addormentato in lui, senza sospetto,  
si sarebbe il più gran mastro d'inganni!  
Allo svegliarmi, solo, sprofondato  
in una fossa piena di serpenti  
mi trovai.

Mostruosa esser ben devi,  
Superstizion, se far d'un giovanetto  
tal mostro puoi!

Ma forse nel rio dramma  
ei non fu che il fanciul, che l'assassino  
pianta piagnucolante su la via  
per chieder l'elemosina e fermare  
il passeggero, tanto ch'ei, sbucando



da la fratta alle spalle, a terra possa stenderlo morto. Sta più alto il reo.

Leonessa dei mari, incoronata da la Vittoria, de le spoglie onusta di tutto l'Oriente, e che ora tratti da pari a par da la tua gondoletta co' più potenti regi e imperatori, bada, Venezia, bada a' casi tuoi! La vita degli stati è lunga assai, perchè nel giro suo maturi il seme de la colpa; e natura è, che ove un pecca, lì sia punito. Bada, mercantessa, che come tu me consegnasti al papa, pur calpestando la temuta e santa religione dell'ospizio, bada, ch'altri te non consegnì allo straniero, e tu non abbia un dì a passar da l'una a l'altra mano, come le monete in mercato, o le femmine da conio ne' lupanari.

E se mai stato fossi tu, fra Paolo, colui che il mal consiglio le diede, a procacciarle alcuno scambio di concession da la romana Curia, va, non sei l'uom di quel sottile ingegno ch'altri ti fa; perchè saper dovevi tu, che, come la bocca del suo inferno, Roma prende, ma non restituisce: e forse un giorno tel saprai tu stesso.

## GIUDIZIO DI BRUNO

INTORNO ALL'OPERA SUA

\*\*\*\*\*

Non carcere, non rogo, nè quale altra pena maggiore infliggere si possa alla mia carne, è quello ond'io mi dolgo: duolmi — e tal doglia, per non far gioire costoro, chiuder debbo in me — de l'opra del mio pensiero, per la quale il vivere era più bello del non esser nato, rimasta a mezzo, quando più potea in me la vita, e si facean più chiare le visioni a l'intelletto. Solo per essa, al pari della vita, cara m'era la libertà, ch'è a l'esser nostro quel che l'ala a l'augello: onde a Venezia, tratto in error dal desiderio, e insieme condisendendo a la ragion di stato, avvolgermi potei prima in ambigui detti, poi quasi a rinnegar me stesso giunsi: e fu quello ben altro supplizio che il rogo!

Forse alcun verrà, che sappia  
per prova, amor d'un ideal che sia,  
e confrontando il Bruno di Venezia  
con quel di Roma, in ambedue me trovi.  
e tolga ai vili del mio nome farsi  
scudo. Per gli altri, nè di lode mai  
nè di biasmo a me calse. Essere io volli  
nella mia vita, non parer.


Ma voi,  
poveri scritti miei, che in prosa e in verso,  
in latino e in volgare ho seminato  
per tutta Europa, e ne' quali le vie  
ai mortali insegnai d'esser felici,  
che sarà stato, o che sarà di voi?  
V'hanno arsi tutti? o, intorno, la congiura  
del silenzio v'ordirono i viperei  
degli Studî europei gran baccalari?  
Certo, perfetti voi non siete — il padre  
in me non vince il giudice — pur, quali  
da la fornace del cervel m'usciste,  
v'è ancora in voi, di che nutrir di mille  
prosapie gl'intelletti. Ove poi nulla  
di voi più resti, non per questo allegra  
potrebbe andarne Roma. Ignuda idea.  
ritornerò ad agitar le menti:  
tremerà il Vaticano, il Campidoglio  
tremerà, tremeran ne le lor sedi  
tutti gli dèi, che al Terror padre, al grande  
Etere in grembo, partorì la Notte.





## ULTIMI MOMENTI

*nel Carcere di S. MARIA della MINERVA*



Che dolce sonno! e che sogno più dolce  
ancora! Mi pareva d'essere a Nola  
nella mia cameretta, e che la mamma  
mi venisse a svegliar, ch'era ancor notte.  
perch'io potessi trovarmi alle poste,  
a' primi albori, pria che gli uccelletti  
si fosser messi su l'ali: e varcavo  
di poggio in poggio, co l'orecchio ai boschi,  
ma cogli occhi nel cielo.

Free digital copy for study | E a noi fanciulli  
dicevano, che all'uom, fuori dal grembo  
de la Chiesa, un demonio entra nel corpo,  
ch'or ne discaccia l'anima e si mette  
nel luogo suo, ed or le si accovaccia  
così vicino, che al momento estremo  
non vi può aver, per esorcismi, accesso

l'angelo buono ; onde la morte è un tuffo  
da la terra a l'inferno.

Ah ! di demòni  
n' ebbi, e a dovizia, io sì, ma sin che fui  
in convento ; e non vane ombre, ma vivi,  
in carne ed ossa. sotto cento forme  
di bestie, l'una più bestial dell'altra :  
e sol fuggendo me ne liberai.  
Sgombra di lor la mente, anche nel sonno,  
come chiaror d'aurora boreali,  
vi si pingon le immagini soavi,  
che allegrâr la mia vita.

Esser vorrei  
per poco d'ora un di quei genietti  
de le leggende, che notturni vanno  
per le case a sorprendere i pensieri  
su le labbra a i dormenti ; e da coloro  
incominciar vorrei, che nella Chiesa  
distillano l'essenze, fugatrici  
degli spirti maligni. Il Bellarmino  
non dorme certo, come io dormo.  
Suona  
l'Avemaria del giorno. E' son con questo  
otto dì, che mi fu notificata  
la sentenza di morte ; e per li cànoni  
del Sant'Uffizio esser *dovria l'estremo*,  
s'ogni argomento infino a qui fu indarno,  
e solo al rogo spetta omai la prova,  
che più facil sarebbe il corso al sole

mutare, o sveller da' suoi fondamenti  
l'Apennin, che piegar l'anima mia  
pur d'una linea. O aspetterebber forse  
un giorno, in cui maggiore sia la calca  
dei pellegrini, per parlar con lingue  
di fuoco al mondo ?

Insegnate, dementi,  
insegnate a bruciare.

Ma vien gente  
di sotto, e al passo sono i berrovieri.  
Salgon le scale — le han salite — sono  
entrati già nel corridoio — e vengono  
a questa volta. Eccoli fermi a l'uscio  
de la mia cella, come ladri, muti.  
Metton la chiave nella toppa, e stride  
senza girare : è ruggine del ferro,  
o di lor coscienze ?

Or via, su, Bruno !  
Potrò vederti un'altra volta, o Azzurro,  
o Infinito, in cui nacqui, e da cui forma  
prese la mente mia, piena or di stelle  
e di numeri eterni.

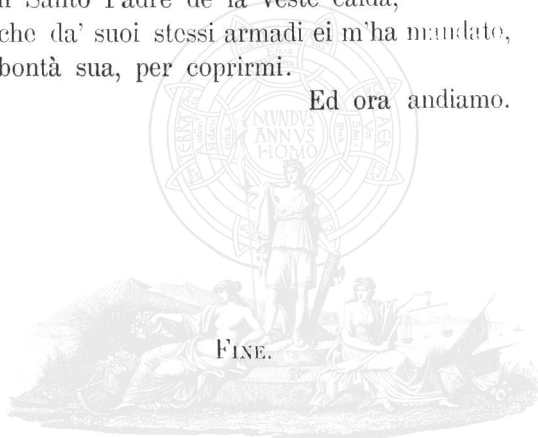
Ah ! finalmente  
la chiave gira.

— Buon giorno, signori.  
Ma voi tremate, come foste voi  
i condannati : io vi so grado invece  
di vostra umanità, che mi togliete  
da due carceri a un tempo. Ecco, la porta



d'uno è già aperta, s'aprirà giù in piazza  
quella dell'altro. Ma il viaggio è lungo  
— non è vero? — e fa freddo. In vita io fui  
sempre un po' freddoloso, e mi trovai  
sovente a non aver altro caldo  
che il mio fiato : perciò ringrazierete  
il Santo Padre de la veste calda,  
che da' suoi stessi armadi ei m'ha mandato,  
bontà sua, per coprirmi.

Ed ora andiamo.



FINE.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

## PUBBLICAZIONI E LAVORI SPECIALI

**Vita di Giordano Bruno** scritta da *G. Stivelli*, aneddotica, particolareggiata, ricca di notizie e di appunti sulle opere del frate di Nola. Vol. unico di pag. 224 L. **0,50**

**La Confessione di G. Bruno** nelle carceri del S. Ufficio in Roma. Frammenti raccolti dal Prof. *A. Martinati* L. **0,20**

**Il Trionfo di G. Bruno.** Cento argomenti, coi quali si suffragano le sue idee filosofiche, e si confutano le menzogne della Chiesa. Opera originalissima ed interessante di *M. Pecennini*. Magnifico volume di pagine 160, stampato con caratteri nuovi . . . L. **0,50**

**La Bestia Trionfante** capolavoro di *G. Bruno*, nella quale è simboleggiata la Chiesa e descritte tutte le sue vergogne. Un bel volume di pag. 212 . . . L. **0,50**

**Il Candelaiolo** - Commedia scritta da *G. Bruno* Un vol. di pag. 136 . . . L. **0,50**

**Discorso dell'On. Giovanni Bovio** per l'inaugurazione del Monumento a Bruno. Unica edizione completa, integrale e autentica e *Conferenza Dantesca* dello stesso on. Bovio . . . L. **0,50**

**Numero Unico** pubblicato sotto gli auspici e il patronato del Comitato per il Monumento a Giordano Bruno, 16 pagine nel formato dell'*Illustrazione Italiana*, con numerosi e splendidi disegni dell'artista Gino De' Bini . . . L. **0,50**

**Gran Quadro foto-litografico** della grandezza di cent. 80 per 75, rappresentante il Supplizio di G. Bruno . L. **0,50**

**Lo stesso Quadro** in identiche dimensioni, litografato in nero . . . L. **0,20**

**Il Monumento di G. Bruno** Formato biglietto da visita L. **0,05**

**Grande Medaglia in Bronzo** del diametro di millimetri 64, rappresentante il Monumento di G. Bruno, coniatà per ordine del Comitato, lavoro d'incisione del cav. Giovanni Gianni . . . L. **5,00**

**Medaglia Commemorativa** rappresentante il Supplizio di Bruno con epigrafe in rame bronzato, incisione dell'artista A. Sirletti. Coniatò nella R. Zecca di Roma L. **0,50**

**G. Bruno e il Vaticano** interessantissima monografia del prof. *F. Battaglini*. Opuscolo di pag. 32 in gran form. L. **0,30**

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. PERINO-ROMA